

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 5.-
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 24. — Il Credito generale anticipò al governo due milioni di sterline per pagare i coupon.

Il Duca di Edimburgo è partito per Livadia.

PARIGI, 24. — La France dice che una numerosa riunione di deputati di destra ebbe luogo in casa di Decazes. I deputati furono d'accordo nel riconoscere che le notizie di Frohsdorff sono tali da assodare definitivamente l'alleanza di tutte le frazioni monarchiche.

Assicurasi che si convocherà un'altra riunione più numerosa possibile di membri della destra.

Il *Bien public* dice che una scissura sarebbe scoppiata nel partito bonapartista: una parte, fra cui Rouher, progredirebbe d'accordo coi realisti.

Lo stesso giornale dice che Mac Mahon interrogato circa la proroga dei poteri, avrebbe declinato ogni proposta di questo genere.

Il Maresciallo crede necessario uno scioglimento, e stimerebbe poco degno di lui il prestarsi ad una combinazione che prolungasse il provvisorio.

La France raccomanda ai conservatori la calma, e soggiunge: I punti gravi

sono schiariti, altri non lo sono ancora ma devono esserlo in breve.

MADRID, 24. — I carlisti assediati Tolosa fuggirono all'avvicinarsi dei repubblicani. Loma uscì per inseguirli.

Informazioni carliste dicono che gli assediati andarono incontro a Moriones per combatterlo.

NEW-YORK, 24. — Henry Clews sospese i pagamenti: il cambio di Londra cadde ieri a 103.

Lo *Stok Exchange* rimane chiuso fino a nuovo ordine.

L'ultimo bollettino ufficiale è quello di sabato: le transazioni sui raccolti sono sospese; lo scoraggiamento aumenta.

Le banche di Chicago, di Cincinnati, e di altre città dell'est sono solide, ma quelle del sud soffersero molto; parecchie sospesero i pagamenti.

A New-York non vi sono ancora fallimenti commerciali.

Finora il totale dei bonds 5120 comprati dal tesoro ascende a 9,273,50 dollari.

BRUXELLES, 24. — Assicurasi che Chambord è atteso il 1 ottobre a Gervres.

VIENNA, 25. — Ulteriori informazioni attinte da buona fonte smentiscono le notizie date relativamente al ricevimento del Re presso l'Imperatrice, la quale continua ad essere indisposta.

MADRID, 25. — Dicesi che il governo abbia indirizzato all'Inghilterra una nota circa le fregate *Vittoria* ed *Almansa*. Secondo la *Politica* il governo è deciso, in caso che questo passo riesca infruttuoso, di rompere le relazioni coll'Inghilterra.

Notizie di Aguilas recano che le navi degli insorti non potranno più uscire da Cartagena in seguito al rifiuto dei macchinisti d'imbarcarsi; soggiungono che una piccola nave è segnalata con molti viaggiatori. Credesi che sieno insorti o forzati che fuggono.

Il ministro di finanze ricevette da Londra notizia che sono terminate le trattative che daranno al tesoro alcune centinaia di milioni.

Dicesi che il ministro troverà inoltre in Madrid una somma importante, che permettergli di far fronte a tutti gli obblighi col Tesoro.

Moriones è giunto a Tolosa.

NEWYORK, 24. — L'opinione pubblica è più calma. Non havvi notizie di nuove sospensioni di pagamenti. Le voci gravi circa le città all'Ovest sono smentite.

Le Banche decisero d'aiutarsi vicendevolmente.

Learning House emise certificati di prestito per 2 1/2 milioni.

Il Dipartimento d'agricoltura annunzia che il raccolto del frumento è eguale a quello del 1872; e la qualità è superiore.

LONDRA, 25. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 0/0.

NEWYORK, 24. — Altre case sospesero i pagamenti. Tuttavia la situazione sembra migliorata.

PARIGI, 25. — Un dispaccio ufficiale da Madrid annunzia che tutte le bande carliste assediati Tolosa fuggirono all'avvicinarsi di Moriones, che entrò a Tolosa.

PALERMO, 25. — Parecchie migliaia di cittadini percorsero la città con fiaccole, bandiere e musica acclamando l'Austria e la Germania: sotto i Consolati Austriaco e Germanico furono suonati gl'inni di quelle nazioni, e furono acclamati calorosamente.

IL VIAGGIO DEL RE E LA PACE

Noi dobbiamo essere riconoscentissimi alle testimonianze di riverenza e di sim-

patia date in questi giorni al nostro Re dalla stampa liberale tedesca. Siccome nel Sovrano Costituzionale si personifica la Nazione intera, noi dobbiamo apprezzare come fatti a questa tutti gli omaggi e gli onori che si rendono a Lui.

Dobbiamo inoltre congratularci che il viaggio del monarca italiano nelle capitali dei due imperi abbia dato luogo alla concorde manifestazione di un bisogno supremo che si fa sentire in tutta Europa, ma particolarmente nel nostro paese.

Se vi ha uno Stato che dovrebbe scegliere per sua divisa quella che aveva la monarchia orleanista prima del 1848, la pace ad ogni costo, è certamente l'Italia; è infatti per essa di estrema necessità rivolgere tutti i suoi sforzi al consolidamento amministrativo di ciò che ha politicamente conseguito: di mettersi al caso di non venir meno ai propri impegni, senza trascurare i provvedimenti richiesti dalla sua sicurezza e dal suo posto nel mondo, e di far comprendere e sentire al corpo della nazione tutti gli effetti della vita nuova, cui venne chiamata. Saggiamente fu detto che il popolo apprezza la libertà in ragione dei vantaggi ch'essa apporta: ora, per assicurare tali vantaggi, e in qualche modo affrettarli, l'unica via è quella di una pace sincera e duratura. Desiderarla, e contribuire a mantenerla, ciascuno secondo le proprie forze, è ormai per gl'Italiani questione di patriottismo.

Se quindi nostro studio doveva esser quello di evitare tutto ciò che ci allontanasse dallo scopo desiderato, l'Italia non poteva dare al viaggio del suo Re un significato di minaccia per alcuno, ma credette piuttosto di scorgere vi una manifesta garanzia, che non si troverebbe sola qualora essa stessa fosse minacciata. Si hanno nella storia molti esempi che tali garanzie se non impe-

dirono affatto, allontanarono almeno deplorabili conflitti. E noi abbiamo soprattutto bisogno di allontanarli.

Non conviene illudersi però che il viaggio di Vienna e di Berlino sia per scongiurare tutti i pericoli anche di un prossimo avvenire, e che questo fatto, come mostra crederlo la *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, sia il tocca e sana di tutti i mali. Vorremmo partecipare noi pure a tanto ottimismo, ma finché la stampa, tanto al di qua che al di là delle Alpi, non mostri un maggiore ritegno nelle reciproche accuse, negli scambi di insulti temiamo, che le questioni anziché appianarsi divengano sempre più aspre e più pericolose. Lo diciamo apertamente. Finché vi sono pubblicisti che credono fare opera eroica vomitando dal loro gabinetto ingiurie contro i vicini, e fomentandone il disprezzo, noi non crediamo alla probabilità di una pace duratura. Nè c'illudiamo perchè altri si trovino soli, mentre noi siamo in compagnia. Chi oggi è solo può trovarsi domani troppo bene accompagnato, mentre il tempo non avrà fatto che accumulare gli odii.

Perciò se nel viaggio di Berlino e di Vienna noi salutiamo una speranza di pace, la tregua degli odii ce ne darà la più sicura garanzia.

F. DOMENICO GUERRAZZI

Sulla vita e sulle opere di questo illustre trapassato la *Gazzetta d'Italia* scriveva le seguenti parole, che noi riproduciamo, certi che i lettori ce ne sapranno grado:

F. DOMENICO GUERRAZZI, alle ore nove di ieri sera, martedì (23) venne fulminato da un colpo apoplettico nella sua villa detta la *Cinquantina* nel Fitto di Cecina.

da questa strada perchè frequentata di notte da pattuglie della polizia.

— Siamo in salvo, esclama dopo pochi passi. Presto riceverai le cure più necessarie.

— Dove?

— Qui. Così dicendo, Daniele svoltava per un sentiero conducente ad una casa dalle cui finestre, coperte con gelosie e con cortine di mussolina bianca all'interno, traspariva la luce che rischiarava l'abitazione; ivi giunto fece avvicinare il cavallo alle inferriate ed introducendo per esse il braccio batté dolcemente ai cristalli.

Dapprima nessuno rispose. Tornò a chiamare una seconda volta ed allora una voce di donna chiese: chi è?

— Sono io, Amalia, io, tuo cugino.

— Daniele! disse la stessa voce, e subito la finestra si aperse ed una donna giovine e vestita di nero si mostrò da quella. Però vedendo due uomini sopra uno stesso cavallo indietreggiò meravigliata.

— Non mi conosci, Amalia? Ascolta: apri nell'istante la porta di strada, ma non isvegliare i domestici; aprila tu stessa.

— Ma che hai, Daniele?
— Non perdere un secondo, Amalia, apri subito mentre deserta è la via; ci va della vita, più della vita, capisci?

APPENDICE

3

AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA

SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER

JOSÉ MARMOL

Riduzione dallo Spagnuolo

— Debbo essere pure... sì, sono ferito qui, al fianco... Ma soprattutto alla coscia... la coscia mi fa soffrire orribilmente.

— Aspetta, soggiunge Daniele traendo un fazzoletto di tasca, col quale bendò fortemente la coscia ferita, questo almeno potrà impedire alquanto l'emorragia... Ora vediamo il petto... Ove ti senti male? Qui?

— Sì.

— Ebbene... Ecco il mio fazzoletto

da collo. E con questo pure strinse il petto all'amico.

Tutto ciò egli eseguisce simulando una confidenza che aveva cominciato a mancargli da quando seppe esservi una ferita nel petto, che forse poteva interessare qualche viscere. E parla ed agisce nell'oscurità della notte e nel fondo di una fossa stretta ed umida, mentre, come un sarcasmo a questa posizione terribilmente poetica, i suoni di un pianoforte giungono alle orecchie dei due giovani: il signor Mandeville teneva in essa notte una piccola festa in sua casa.

— Ah! selama Daniele, Sua Eccellenza inglese si diverte.

— E alla sua porta si assassinano i cittadini di questo paese — aggiunge Edoardo.

Curato alla meglio, l'amico, Daniele stava per lasciarlo, affine di andare in cerca de' mezzi di trasportarlo sicuramente altrove, quando si fé udire man mano più distinto il calpestio di un cavallo.

Giunto a poca distanza dalla fossa l'animale si fermò e nitri, quasi indovinando la presenza d'alcuno. I due giovani si strinsero la mano in silenzio e rattennero il fiato. Il timore fu breve in Daniele, che risalito pian piano al-

l'alto della fossa volle conoscere chi fosse il cavaliere. Ma cavaliere non ci aveva. Era quella la cavalcatura d'uno de' *mashorqueros* feriti, e la povera bestia, molto migliore del suo padrone, smarrita nella notte, sembrava ora andarsene in traccia.

— Coraggio, coraggio, Edoardo mio, disse Daniele. Ormai tu sei libero, sei salvo. La provvidenza c'invia un cavallo, la sola cosa che ne occorreva! Fu un attimo allora per lui correre al cavallo, afferrarne le redini e condurlo all'orlo della fossa. Con indicibili sforzi giunse infine a trarre da questa Edoardo e collocarlo sull'animale, sulla cui groppa saltò poscia egli pure e ne prese le briglie, passando le braccia attorno i fianchi d'Edoardo. Così si posero in cammino.

— Daniele, non richiamoci a casa mia perchè la troveremmo chiusa. Il mio servo ha ordine di non dormire a casa stanotte.

— No, no certamente, non ho la minima idea di andare al passeggio per la strada del *Cabildo* a queste ore, in cui venti *serenos* scorgerebbero i nostri corpi, federalmente vestiti di sangue.

— Sta bene: ma neanche alla tua!
— Molto meno, Edoardo; io crede non aver mai commesso goffaggini in mia

Fu la morte del Titano, giacché la vita sorrideva gli rigogliosa e la sua mente era nella pienezza della propria vigoria. Aveva fra mano numerosi lavori e taluni presso al termine.

Riesce inutile oggi svolgere la vita politica e letteraria di uomo, che scrisse molto di sé fino ad esser accusato di averne scritto troppo.

Figlio del popolo, n'ebbe le virtù ed i difetti, ma più quelle che questi; e lo si scrive a sua gloria.

Nato a Livorno nel 1808, apprese dal padre l'odio per qualunque servitù, e l'odio per qualunque tiranide. Né seppe né volle esser servo giammai. Anzi si direbbe che sentivasi nato più al dominio che all'obbedienza, e non potendo esser tiranno, accettò con orgoglio la parte di tribuno, come non potendo maneggiar lo stile contro gli avversari, cercò ucciderli a colpi di penna, e più d'uno d'avvero sotto i suoi colpi cadde per non risorgere mai più. Egli fu uomo quale il padre lo istruiva bambino.

A Livorno, dov'ei nacque e di cui fu una prodigiosa personificazione, contrastò giovanetto amicizia con Carlo Bini. All'Università strinse affettuosi legami con Libri, indovinò Byron, si assigurò in lui, con quella sola differenza che se nella poesia del bardo inglese, il giovinetto destinato ad essere il bardo dell'Italia indipendente vide Dio accanto a Satana, quando fu adulto e gettò in pagine immortali a piene mani lagrime e riso, pietà e sarcasmi, innamorato della sua creta terrestre, mise qualche volta Satana sull'altare di Dio.

E cominciò poeta imitatore di Byron. E le ottave a Byron e la tragedia *Primo ed il dramma I Bianchi e i Neri*, lavori di giovinetto di 16 anni, attestano oggi quale fosse fin d'allora la tempra del suo carattere, e come avrebbe forse potuto con onore calcare le scene, se non se ne fosse ritratto sdegnoso al primo insuccesso.

Quattordicenne era bandito per un anno da Pisa. Il primo esilio, a cui ne tennero dietro altri tanti. A 22 anni donava all'Italia *La Battaglia di Benevento*, che fece sentire di quali fibre il cuore di Guerrazzi e di quali corde fosse composta l'arpa, che egli aveva preso nelle sue mani a terrore più che a tranquillità de' Sauli della sua patria.

Ma se la *Battaglia* fu il lampo, l'*Assedio* fu il tuono di questo Giove Olimpico della nostra letteratura, perocché sia questo il suo volume sacro, quello più popolare ed immortale nella nostra storia politica e letteraria. L'Italia salutò del pari l'*Assedio* del Guerrazzi ed i *Promessi Sposi* del Manzoni: ma in

— Dio mio! sciamò la giovine, chiuse la finestra, si precipitò alla porta della sala, da questa a quella di strada e la aperse senza curarsi di fare poco o molto rumore ed uscendo incontro a Daniele. Entra, gli disse, pronunciando questa parola con quell'accento di sublime spontaneità ch'è il privilegio d'ogni anima sensibile.

Daniele conduce senz'altro Edoardo alla porta e traendolo da cavallo affida al braccio della cugina. Il giovinetto, che facendo indicibili sforzi per muovere il suo piede sinistro: grazie, esclamava, grazie.

— Siete voi ferito?

— Un poco.

— Dio mio!

E mentre si scambiavano queste parole Daniele aveva condotto il cavallo nel mezzo della strada e ponendolo nella direzione del ponte, colle redini al collo, gli diede un forte colpo col palmo della mano. Il cavallo non aspettò un secondo eccitamento e prese la fuga.

— Ora, disse Daniele, entriamo! e levò Edoardo per la cintura, lo trasportò nel vestibolo e chiuse la porta. Alla stessa guisa lo introdusse nella sala e lo collocò infine sopra un sofa.

(Continua)

questo intravide il discepolo del Messia, ed in quello un postumo rivale di Lucifero. Quando Guerrazzi dettò l'*Assedio* (1834) era per la seconda volta prigioniero di stato, e credeva la speranza «meretrice della vita» ma alla generazione, che ne fu ricercata fino nelle ime latebre, procurò le visioni degli anni futuri ed additò da lungi l'aurora da ben tre secoli desiderata, l'aurora di quel giorno, che oggi è nel suo pieno meriggio.

Dopo quel libro, che fu davvero la Bibbia della gioventù italiana fino al 1848, le lotte politiche, gli esigli ed i libri si succedettero con una vicenda quasi vertiginosa nella vita avventurosa di F. D. Guerrazzi. Egli è autore di un'intera biblioteca di opere tutte improntate del suo stampo, tutte riconoscibili a prima giunta per sue creature, sebbene di merito disugualissimo tra loro.

Se portò le utopie del romanziere nella diplomazia e nella politica, portò la politica e una politica piena di sublime poesia nelle creazioni del romanziere, creazioni quasi sempre cupe e truci, ma sempre ricche d'immaginazione e di originalità, maravigliose per ricchezza di erudizione e per veustà di lingua e di concetti.

De' meriti e de' demeriti del Guerrazzi come uomo politico e come letterato, delle sue prigioni, del suo governo di Livorno, del suo ministero, del suo triumvirato, della sua dittatura, dell'iniquissimo processo, nel quale fu assolto dai compatriotti perchè condannato dai giudici di Leopoldo II, del suo esilio, del suo rifugio in Corsica, della sua vita parlamentare, delle sue rumorse cause civili, non tocca a noi parlarne, e presumeremo troppo tentando accennarvi. Ne è piena l'Italia da oltre trenta anni, ed il popolano come il dotto, rarissimo caso in Italia, sono egualmente in grado di parlar di lui con piena cognizione di causa.

Egli aveva sentito la sua missione quando scriveva avanzargli ancora qualche immagine di poeta nella testa, qualche affetto nel cuore da poter innalzare un ultimo canto — o la *requis* — o il trionfo dei valorosi.

Perchè egli si ostinava a mormorare una *requis* dispettosa quando poteva innalzare davvero l'inno del trionfo?

Egli era ambiziosissimo e forse impedi che l'Italia ottenesse da lui nei giorni della vittoria quanto il Bardo le aveva promesso ne' giorni della sventura.

Ma chi potrebbe condannarlo? Chi può farsi giudice di un ingegno così smisurato? E chi, potendo, il vorrebbe sopra il cadavere ancora caldo di questo fiero cittadino, che non volle mai giudici, e che, declinante nella vita, stanco di mente, di cuore offeso, si era ritirato nel suo eremo, dove viveva in compagnia del mare, delle foreste scarmigliate dal vento e dalla malaria, invocando, e non potendo ottenere pace?

E pace noi gli auguriamo nella tomba, s'è in vita non l'ebbe ed oltre la pace noi gli auguriamo non solo un sepolcro onorato, ma una voce potente a diffondere su quel sepolcro la luce del canto e l'inno della lode, perchè su questo tramontasse l'ultima stella della pleiade degli insigni letterati italiani i cui astri più luminosi si chiamano Foscolo, Alfieri, Giusti, Niccolini, Manzoni, Guerrazzi!

Chiniamoci reverenti dinanzi ad una tomba angusta a tanta fama e taccia la critica severa quando risuonano ancora all'orecchio le parole di lui, che forse presago scriveva ai giovani italiani: «Assuefatto a dubitare di tutto per fuggire la pena di un sistema, pensate voi, ch'io volessi assumere la parte dell'Apóstolo del male? — Operiamo magnanimamente; non ci curiamo del fine. — Forse l'antico agricoltore non pianterà l'ulivo, perchè le sue mani non ne raccorrano il frutto? — E forse io lessi male le pagine della storia; e forse l'affanno in cui andava sepolto il bel fiore dei miei anni giovanili mi fece temere

ov'era sicurezza. — Chi sono io perchè mi crediate come a profeta? — Non vi sarò compagno nel sepolcro? — Sia dunque con voi anche quella speranza, che la natura doveva avermi compartita; — e dove la pietà dei superstiti, fornito questo terreno pellegrinaggio, mi credesse degno di una lapide, che me distinguo dal volgo dei morti, che me distingua dai figli felici stendere la mano su quella lapide e dire: — Egli ha mentito. — Essi però non oltraggino la mia polvere; perchè se il decreto di mutar quelli, ch'io reputava destini, si fosse dovuto scriver col sangue, io avrei dato il sangue e del più puro del mio cuore: e se a me, come a loro, fossero corsi favorevoli i tempi, avrei forse agli antichi canti di questa nostra terra aggiunto nuove melodie e la gioia avrebbe afforzato l'ale dell'alta fantasia, mentre ora di giorno in giorno s'illanguidisce nell'amarezza e nel dolore.»

Egli fu profeta per la patria e per se. Non aggiungiamo verbo al suo vaticinio!

VIAGGIO DEL RE

Berlino, 23 settembre.

Ecco quanto reca la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sul viaggio del Re d'Italia:

La visita di S. M. il Re d'Italia domina prevalentemente la storia del giorno; non solo i fogli berlinesi, ma quasi tutte le gazette tedesche e la gran maggioranza della stampa estera consacra in prima linea le loro osservazioni a questo significante avvenimento.

La popolazione italiana invia all'amato monarca i suoi sentimenti in forma di augurii e di indirizzi di devozione mentre nelle città visitate da S. M. regna una viva gara di dimostrare all'alto ospite il conveniente rispetto che Vittorio Emanuele si è guadagnato assai largamente. La popolazione di Berlino non si lasciò in ciò precedere da altri.

Molto prima dell'ora fissata all'arrivo di S. M. tutto l'ampio tratto, che, dietro l'annuncio dell'Autorità politica, il Re doveva percorrere dalla stazione al castello reale, era riccamente imbandierato, bandiere tedesche, prussiane ed italiane sventolavano dalle finestre, e nelle strade, stavano assiegate migliaia e migliaia di persone per acclamare l'ospite reale al suo ingresso in città. La massa della folla era nei pressi della Stazione ornata anch'essa dei colori nazionali tedeschi, prussiani e italiani. La loggia adorna di tappeti e di piante era occupata dalla compagnia dei fucilieri della guardia con bandiera e banda. Anche gli italiani dimoranti a Berlino si erano collocati in quel luogo per acclamare il loro Re.

Prima delle 3 comparvero sul terrazzo i membri della casa reale, e le persone comandate pel ricevimento. L'Imperatore portava l'uniforme di generale, ed attorno al collo la catena d'oro dell'ordine dell'Annunziata. L'Imperatore era accompagnato dal principe ereditario, dal principe Carlo, dal principe Augusto di Wurtemberg, e Guglielmo di Mecklenburgo, tutti in grande uniforme.

Erano presenti inoltre i marescialli conte Wrangel, conte Moltke, barone di Manteuffel, i generali Schwartkoppen, Blumenthal, il vice ammiraglio Jachmann, l'invitato italiano conte Launay, il governatore Jagow, l'invitato tedesco alla Corte italiana Keudell, le più alte cariche di corte, il prefetto di polizia Madai, eu.

Alle 3 1/2 il treno si avvicinò, la banda intonò l'inno italiano, le truppe presentarono le armi, e S. M. l'Imperatore corse incontro al Re d'Italia, il quale s'affrettò ad abbandonare la carrozza. I monarchi si strinsero le mani, e poi si abbracciarono. Il re d'Italia portava l'uniforme di generale coll'elmo d'argento e l'ordine dell'Aquila nera attorno al petto. Il re passò in rivista la compagnia d'onore, gli vennero presentati dall'imperatore i principi ed i generali.

Immensi acclamazioni seguirono dalla stazione al palazzo reale, le loro Maestà che salirono su una carrozza di gala, aperta a quattro cavalli. Il Re d'Italia era seduto a destra dell'Imperatore, e di fronte il principe imperiale. Re Vittorio Emanuele era visibilmente rallegrato delle calorose accoglienze che gli faceva la popolazione berlinese.

Il treno che seguiva era composto di oltre 20 carrozze.

Il Re prese alloggio nelle camere reali del castello, e nella sala delle guardie del corpo l'Imperatore presentò al Re le cariche supreme, superiori, e semplici di Corte (Obersten-Hof, Ober-Hof, und Hof-Chargen), poi il Re salutò la principessa ereditaria.

Più tardi l'alto ospite fece visita all'imperatore nel palazzo reale.

Alle 6 nella sala dell'Aquila ebbe luogo un pranzo di 80 coperte.

Alla sera la Corte comparve al teatro ove si rappresentavano il *Portatore di acqua* del Cherubini, ed il ballo *Thea*. Il pubblico all'entrare del nostro Sovrano coll'Imperatore di Germania si alzò e diè in una chiara acclamazione. Il re Vittorio Emanuele si avanzò sul dinanzi del palco, e si piegò verso tutte le parti del teatro. I Sovrani si fermarono sino alla fine dello spettacolo.

Tutti i fogli berlinesi salutano con soddisfazione la visita di Vittorio Emanuele. Bismarck arrivò iersera, ricevette oggi i diplomatici che si trovano nel seguito del Re, e conferì coi ministri italiani. Oggi nel pomeriggio verso le 3 il Re ricevette nel castello i membri qui presenti del corpo diplomatico. Mancavano tutti gli ambasciatori. Come decano fungeva l'invitato belga barone Nothomb.

Troviamo nella *Neue Freie Presse* i seguenti particolari sul nostro Sovrano:

Egli avrebbe detto ad un uomo di Stato austriaco che gli era stato presentato: Ventiquattr'ore a cavallo mi stancano meno che un'ora di etichetta di Corte. Il Re d'Italia conduce una vita molto semplice. Di mattina beve una sola tazza di caffè nero, e fra il giorno prende così poco che si suol dire fra i famigliari ch'egli digiuna sin presso la sera. Alla sera prende un semplice pasto di tre portate ed una bottiglia di vino rosso. Ai pranzi di gala non mangia nulla. La cagione di questo ritegno sta nella sponenza gravissima che perseguita il Re se si leva da simile sistema e ciò doveva schivare tanto più in una corte estera.

Del resto è d'umore giovilissimo, e giunse persino a far ridere replicatamente l'Imperatore d'Austria che è invece d'umor serio, e che non si lascia mai andare ad un franco ed aperto riso.

Si assicura che l'Imperatrice fu ammalata, che anzi voleva lasciare il letto per vedere il Re ad onta d'un raffreddore, e d'una sensibile sofferenza gastrica. Il prof. Bamberger ne la dissuase, e perchè insisteva, il medico dichiarò che non poteva in tal caso risponderne delle conseguenze. Questo sarebbe, e non altro, il motivo del ricevimento non avvenuto del Re presso l'Imperatrice.

Che l'accoglienza della popolazione berlinese al Re fu oltremodo entusiastica lo prova il seguente dispaccio che il ministro Minghetti spedì al Sindaco di Roma in risposta a quello trasmessogli la sera del 22 relativo alla dimostrazione dei romani sotto le finestre del palazzo della Legazione germanica:

Sindaco Piaciani

Roma.

Ho ricevuto il suo telegramma, adempirò l'incarico e darò ragguagli per lettera. Lo assicuro che il ricevimento fatto a S. M. dal popolo di Berlino è stato veramente straordinario. L'Italia può gloriarsi vedendo il prestigio e la simpatia che accompagnano il suo Re.

MINGHETTI.

La *Gazzetta di Venezia* contiene il seguente dispaccio particolare:

Berlino, 25 ore 11.40.

Il principe Bismarck è arrivato ieri sera e chiese subito di fare una visita al presidente del Consiglio, il quale andò invece da lui.

Questa mattina il Re trovò a caccia nei boschi di San Uberto coll'Imperatore e col Principe Imperiale. Anche oggi il tempo è bellissimo. La partenza del Re è fissata per domani sera.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Alle 9 ant. di ieri il cardinale Antonelli ebbe una lunga conferenza col Santo Padre.

TORINO, 25. — La *Gazzetta Piemontese* lamenta il soverchio numero di contadini emigranti per l'America.

FIRENZE, 24. — Il Congresso di ginnastica sarà inaugurato il 27 dal sindaco in presenza di oltre cento rappresentanti delle provincie.

Il Ministero della guerra e la città di Trieste vi manderanno speciali delegati.

LIVORNO, 25. — Adunatosi il Consiglio comunale, dietro la proposta del cons. Borghini, ha deliberato che la piazza detta adesso del *Picchetto* debba chiamarsi quindi innanzi *Guerrazzi*.

Nel luogo medesimo sarà innalzato un monumento in suo onore.

Di più, il suo busto verrà collocato nella sala della pubblica biblioteca.

Dietro proposta della Giunta, sono state stanziare diecimila lire per iniziare il monumento.

Quando venne presa questa decisione, il pubblico applausì dalle tribune.

Non è peranco noto in qual giorno la salma dell'illustre defunto giungerà in Livorno.

BOLOGNA, 25. — La *Gazzetta dell'Emilia* annunzia che il Consiglio comunale di Bologna trattò in seduta segreta di alcuni fatti poco regolari accaduti nell'ufficio di edilizia, e per i quali la Giunta credette bene sospendere il capo dell'ufficio medesimo.

Il Consiglio, dopo viva discussione, deliberò di sospendere per un anno dall'impiego il capo ufficio di edilizia.

FERRARA, 24. — La *Gazzetta Ferrarese* scrive:

Diamo ufficialmente la notizia che a prefetto della nostra provincia è stato nominato il sig. comm. Giacinto Scelsi, già prefetto di Messina.

RAVENNA, 25. — Leggesi nel *Ravennate*:

Al momento di mettere in macchina il giornale apprendiamo come ieri a mezzogiorno, un possidente, certo A. B. feriva mortalmente, con un colpo di pistola l'arpigrete di S. Agata, Don Fantinelli Sante. Lo sciagurato feritore commetteva questo delitto dopo un alterco a quanto si dice, per un lascito di lire 1000.

Esso è latitante. L'autorità si è recata questa mattina sul luogo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — L'*Union* smentisce in termini assoluti che il conte di Chambord, abbia scritte a monsignor Guibert alcune lettere sulla pastorale dallo stesso pubblicata.

Il generale Lipowski, uno dei generali della Comune, venne arrestato.

Il cholera è quasi cessato affatto; negli ultimi due giorni gli ospedali non ebbero a ricevere alcun choleroso.

L'unione repubblicana sta per prendere delle gravi risoluzioni a fronte delle probabilità sempre maggiori che la monarchia di Enrico V sia deliberata e proclamata dall'Assemblea. Sembra certo che all'ultimo tutta la parte repubblicana si dimetterà per impedire che l'Assemblea possa legalmente deliberare.

— 24. — L'*Ordre* assicura che si vedono già in corso delle monete portanti l'effigie di Enrico V Re di Francia.

— Nello stesso giornale leggiamo: Il Governo ha ordinato di affrettare

i lavori di riedificazione della Colonna Vendôme. Ad eccezione della statua dell'imperatore, le cui riparazioni esigeranno un tempo maggiore, la Colonna dovrà essere completamente ristabilita entro lo spazio di tre mesi.

SPAGNA, 23. — È smentita la notizia che il Governo offrì successivamente ad Espartero e Serrano il comando in capo dell'esercito. Il Governo attende con ardore all'organizzazione dell'armata, e fino al suo completamento lascerà a Moriones il comando provvisorio.

ORONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Una questione teologica venne dibattuta il giorno 24 dinanzi al nostro Tribunale correzionale. Ogni comunello del Regno ha il suo Valtiano ed il suo Quirinale, la canonica e la casa comunale, come dicono le leggi civili del Regno. Da un lato il parroco e nei momenti d'impedimento il cappellano che fa la politica del poter temporale, dall'altro il sindaco, il segretario comunale, rappresentanti delle nuove idee, della politica liberale. Le parti però scendono spesso a conciliazione, cioè che non avviene nelle sfere più elevate, ed il terreno ove s'incontrano è il modesto tavolino del caffè, ove le sorti del tresette mettono in oblio le quistioni più gravi.

Talvolta però le parti si mettono in disputa e così avvenne nel paesuccio di Mestrino fra il cappellano ed il segretario comunale del luogo. Bisticciati infatti una sera i rappresentanti delle due potestà al caffè, prendendo argomento dai recenti miracoli del Cristo di Cavarzere, che il segretario negava risolutamente, il cappellano ricorse con molta poca opportunità sulla questione ad un appello al popolo che per poco non gli recò gravi guai.

Infatti una Domenica predicando condusse la spiegazione del Vangelo per modo da poter uscire in questa espressione: *ci sono certi impiegatucci comunali che non credono ai miracoli...* Il segretario comunale prese per sé l'allusione e parendogli un'accusa pubblica d'incertezza che gli tornasse a danno fra i suoi amministrati, querelò l'abate per diffamazione.

Tratto dianzi ai giudici il cappellano cerca schermirsi, ma non persuade il sig. Bonomi, rappresentante il P. M. il quale insiste per la sua condanna. Sostiene il medesimo infatti che colla sua asserzione l'abate metteva il segretario in sospetto d'ateismo presso i comunisti presenti al sermone, e lo designava al loro odio. Gli propose a titolo di pena 6 giorni di carcere e 50 lire di multa.

Ma l'egregio avv. Coletti, trincerandosi dietro l'esempio di San Tommaso, mostrò come il dubitar dei miracoli non implicasse negazione del dogma cattolico, e non costituisse un'accusa di miscredenza per chi ne fosse l'oggetto.

Il tribunale ritenuto che la formula *impiegatucci comunali* non designava espressamente il segretario, perché altri impiegati comunali erano a Mestrino, ritenuto che in ogni caso non ci fosse nel non credere ai miracoli in generale, ed a quelli del Cristo di Cavarzere in particolare, lesione del dogma e quindi un'accusa di miscredenza, mandava libero il cappellano a rinnovare i suoi sermoni, in cui speriamo terrà per lo avvenire divisi la lettera del Vangelo dagli echi delle sue questioni di caffè.

Beni ecclesiastici. — Nell'Asta ieri tenutasi presso la locale Intendenza di Finanza furono venduti due lotti di beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, dello stimato complessivo valore di it. L. 4617:53 per il prezzo pur complessivo di L. 3617:53 ottenendosi per tal modo un aumento di L. 4000.

Sindaci. — Sappiamo essere giunta la riconferma a Sindaci; del cav. Per tile per Monselice, e del sig. Selmi per Battaglia.

Corse di Vienna. — Ci fu gentilmente comunicato il prospetto delle Corse che ebbero luogo in Vienna nei giorni 21 e 22 corrente in occasione del soggiorno di S. M. il Re d'Italia, colla distanza dei cavalli e dei premi accordati.

Questo prospetto modifica le inesatte indicazioni, che ci furono trasmesse dal telegrafo.

CORSE AL TROTTO ad un cavallo tanto con ruotabili a 4 che a 2 ruote.

1. PREMIO. 4000 fior ed un servizio da tè in argento. *Crassa* cavalla saura, età anni 7, razza russa, percorrendo metri 4422 circa in 6'50".

2. PREMIO. 1600 fior. *Vandato* cavallo roano fuori marca nato nella razza Costabili presso Ferrara da Huntsman e Cassandra. Percorse la distanza suaccennata in 7'.

3. PREMIO. 800. fior. *Sciosnoi*, stallone moro russo in 7'7".

4. PREMIO. 400 fior. *Tentative*, cavalla saura francese, nata da *Conquerant* e *Sultana* in 7'8".

5. PREMIO. 200 fior. *Ouvriere*, cavalla baia francese nata *Ouvrier* e da madre *Normanna* in 7'13".

CORSE IN PARIGLIE con ruotabili a 4 ruote e da 4 piazze. Esclusi i cavalli che avevano corso nella corsa da un cavallo. Distanza da percorrere metri 884.

1. PREMIO. 2000. fior. *Trovatore*, castrone baio e *Rigolotto* castrone sauro entrambi di razza italiana, percorrendo la distanza in 17'18". Proprietario signor Ricciardo Bonetti di Modena.

2. PREMIO. 1000 fior. *Kruchichin* e *Lebedonez* cavalle baie scure e razza russa (Orloff) in 17'34".

3. PREMIO. 600. fior. *Non, so, e Bismarck*, castroni bai di razza italiana in 17'53". Proprietario sig. Luigi Annovi di Modena.

4. PREMIO. 400 fior. *N. N.* cavalla baia e *N. N.* castrone baio scuro razza ignota in 18'6".

Denaro trovato. — Ieri mattina è stato trovato poco lungi dalla Via del Municipio, un portafogli con entrovi del denaro. Chi l'ha perduto, potrà, previa analoghe indicazioni, recuperarlo, in casa Trieste, Piazza delle Erbe.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 25 settembre
Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 2.
Matrimoni celebrati. — Sarzetto Giovanni Pietro fu Enrico, celibe, tagliapietra, con Gallina Filomena di Gio: Battista, nubile, domestica, entrambi di Padova.

Morti

Nicoletti-Canale Teresa fu Agostino, d'anni 89, casalinga, vedova.

Piccoli Amalia di Pietro, d'anni 1 e mesi 7.

Bosello Luigi di Antonio, d'anni 7 e mesi 6.

Dal Prà-Favaretto Maria fu Alessandro d'anni 68, industriale, coniugata, tutti di Padova.

Chilin Angelo d'anni 37, villico di Saonara, coniugato.

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bollettino sanitario del 25 settembre:*

Rimasti in cura dei giorni preced. 10, nel suburbio 1.

Casi nuovi: in città 0, nel suburbio 1. Guariti: in città, 0 nel suburbio 0.

Morti: in città 1, nel suburbio 0. Rimangono in cura 9 in città, suburbio 2, dei quali sei all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 ant. d'oggi (26) casi **nessuno**

Dalle 11 ant. alle 5 pom. casi nuovi **nessuno**.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 25 settembre 1873.

Colpiti 314, maschi 144, femmine 170

Guariti 86, , 42, , 44

Morti 217, , 98, , 119

In cura 11, , 4, , 7

IN PROVINCIA

Bollettino del 23.
Abano, 25. — Casi nuovi **nessuno**, morti dei precedenti 2, in cura 1.

Bovolenta, 24. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 1.

Brugine, 24. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 3.

Legnaro, 24. — Casi nuovi **nessuno**, guariti 1, in cura 2.

Fontaniva, 24. — Casi nuovi 1, morti dei precedenti 1, guariti **nessuno**, in cura 3.

Anguillara, 25. — Casi nuovi 1, in cura

Casalserugo, 25. — Casi nuovi **nessuno**, in cura 1.

ULTIME NOTIZIE

Siamo informati che la Giunta liquidatrice de' beni ecclesiastici ha già date le disposizioni per le prese di possesso, ma che ogni atto vien differito sino al ritorno de' ministri che accompagnano S. M. (Opinione).

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente:

«S. M. il Re ha incaricato S. E. il ministro dell'interno di ringraziare la presidenza del Senato delle felicitazioni e dei voti espressi al Re in occasione del suo viaggio a Vienna e Berlino, e che a S. M. tornarono sommamente graditi.»

Il *Fanfulla* dice:

Una corrispondenza da Roma alla *Nazione* annunciava giorni sono che lo scopo del viaggio del Re d'Italia fosse quello di proporre ai Governi germanico e austro-ungarico il disarmo.

La notizia ha fatto il giro dei giornali esteri che la crederono attinta a fonte autorevole.

Siamo in grado di dichiarare che essa è priva d'ogni fondamento.

Si dà per sicuro che il maresciallo Mac-Mahon si è pronunziato per il rialzamento, sulla colonna Vendôme, della statua dell'Imperatore Napoleone nel suo costume leggendario.

Leggesi nella *Liberté*:

Certi giornali pretendono che il signor Emilio Olivier si sia apertamente pronunziato per la fusione. Noi abbiamo sotto gli occhi una sua lettera nella quale si legge la frase seguente: «La mia conversione alla fusione è una mistificazione ridicola che nessuno ha diritto di fare.»

Estratto dai giornali esteri

Dal 21 al 22 vi furono a Vienna 27 nuovi casi di colera.

Il 22 settembre nel pomeriggio S. M. l'Imperatore d'Austria riceveva in udienza il senatore comm. Luigi Torelli.

Il comitato elettorale centrale dei giovani sloveni a Lubiana ha le seguenti candidature per Gorizia, Canale, Haidenschaft, Tolmein, Kirchheim, Sessana e Komen, il dott. Lavric, avvocato a Gorizia. Per Trieste (4° collegio, comprendente il territorio) Ivano Nabergoj, presidente del territorio triestino.

Ai 9 novembre il celebre Franz Liszt celebrerà il suo giubileo artistico: gli verrà regalato un pianoforte magnifico accompagnato da un epigramma che suona presso a poco così: Come artista varcasti facilmente Di Polinnia l'A B C Ma come prete avesti solamente Poco volere: sei restato Abbè. Non pretendiamo di aver fatta una traduzione, ma ci pare che se il pianoforte non vale più dell'epigramma, il grande pianista farà un magro giubileo.

Corriere della sera 26 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 settembre.

Grande lavoro di telegrafo tra il Vaticano e monsignor Falcinelli, nunzio apostolico presso la Corte viennese. Le comunicazioni del nunzio non sembrano andare eccessivamente a genio del suo governo in partibus, tanto è vero che l'al ro giorno gli ex-ministri si riunirono a consiglio e decisero... di far come i turchi, e giacché piove, lasciar povere aiutandosi alla meglio coll'ombrello.

È certo che a Vienna si è agitata la questione del futuro conclave. Mi sembra d'avervi già detto che l'Austria serberà integro il suo diritto di veto: il Paracletto che sinora ha obbedito alle

convenienze politiche dovrà obbedirvi ancora, altrimenti c'è il pericolo di vederlo misconosciuto. (17)

È appunto questo pericolo che tiene in affanno gli uomini del Vaticano. Colta scusa dell'infallibilità il Papa l'anno passato ha voluto dar fondo al velo; se torna a galla, addio all'infallibilità e al prestigio che la chiesa voleva desuamente.

Ma lasciamo là qu' sti discorsi, per venire all'unico fatto della giornata. E quest'è la firma dei decreti relativi al riordinamento del ministero dei lavori pubblici, facia speciale dell'onor. Spaventa. Più volte vi ho segnalato il poco felice organismo di quell'amministrazione. I predecessori dell'onor. Spaventa l'avevano strapopolata d'ingegneri per dare un posto ai quali s'era dovuto acciarli dappertutto, meno dove l'opera loro sarebbe stata proficua.

L'onor. Spaventa ha rimesso gli uomini a posto: gli impiegati puramente amministrativi, nella cancellerie, gli ingegneri negli uffici tecnici, in somma tutti nel caso da poter dare buon frutto.

Ora i decreti relativi a questa riforma sono passati alla Corte dei Conti, e fra giorni l'organamento rinnovellato funzionerà, si spera, con maggiore regolarità.

Un'altra sull'on. Spaventa. Prima della riapertura della Camera egli farà una visita alle diverse regioni del Regno, per vedere cogli occhi propri, e farsi un criterio sulla distribuzione delle opere pubbliche secondo i veri bisogni. Naturalmente la Venezia non sarà dimenticata, e sotto questo aspetto si ha tutto da guadagnare. La Venezia ha il brutto privilegio di possedere l'unica provincia italiana che non abbia ferrovie; quella di Belluno, ed ha il valico della Pontebba che aspetta ancora di poterci avvicinare alla Germania meglio che non lo faccia la ferrovia da Udine per Cormons e Trieste.

La visita dell'on. Spaventa non può essere che il segnale d'un utile risveglio per noi, ed io non vedo l'ora di potergli dare il buon viaggio. I. F.

Telegrammi

Pest, 23 settembre

Il foglio ufficiale pubblica l'autografo sovrano col quale M. Zuravic è eletto Bano della Croazia. Il *Pester Lloyd* contiene un comunicato sul prestito, nel quale è calcolato che abbisognano al governo almeno 74 milioni. Sabato hanno cominciato le trattative, e si crede che il prestito sarà emesso relativamente ad un buon saggio, tutto che più caro che l'ultimo prestito.

Praga, 23 settembre.

La maggioranza ceca nel capitolo del Duomo ha eletto Prucha a decano del Duomo, del partito nazionale, invece del signor Küffer più anziano, del partito costituzionale, nell'intento di acquistare un voto pel partito federalista nel gran possesso.

Londra, 23 settembre.

Oltre alle truppe d'Europa si recherà per mare alla guerra cogli Ascianti anche l'88 reggimento di stazione al capo. Il Presidente della Camera dei Comuni ha respinto l'istanza per una rielezione stante l'impiego di cancelliere del Tesoro assunto da Gladstone, come contrario alla legge.

Nell'elezione supplementare a Dover il governo soffrì una nuova sconfitta essendo stato eletto Barnett conservatore con 1415 voti contro il liberale Forbes che ottenne soli 1089 voti.

Gratz, 23 settembre.

Dal campo carlista a Legama in Guipuzcoa, il ves ovile «Volksblat» riceve una corrispondenza in data 4 settembre. Secondo questa un battaglione del pretendente sotto il generale Dorregaray prese nel 31 agosto la città ed il forte di Viana, distrusse le opere di fortificazione e fece prigioniera la guarnigione. Nell'ingresso vennero fatte delle dimostrazioni a Don Carlos. Così le truppe lasciarono la Navarra ed entrarono nella provincia di Guipuzcoa la cui organizzazione continuava con molta attività. La popolazione viene armata con fucili a sistema Remington, ed è grande l'entusiasmo.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

BERLINO, 25. — Minghetti visitò stamane Bismark; nessun assisteva a quella visita che durò oltre un'ora.

PARIGI, 25. — Commissione permanente Broglie rispondendo ad una interrogazione circa la pre-enza di Saballs a Perpignano, dice che il fatto non fu segnalato dal Console spagnolo: soggiunge che il territorio francese non può chiudersi ad alcun partito spagnolo. La Francia d'accordo coll'Inghilterra ed altre potenze, non ricinobbe esplicitamente l'attuale Governo della Spagna, contentandosi dei rapporti di buona amicizia. Beulé rispondendo alla domanda, dice che sonvi 39 dipartimenti in istato d'assedio. Un deputato dice: la soppressione dei giornali repubblicani durante il periodo elettorale equivale al ristabilimento della candidatura ufficiale.

Broglie e Beulé protestano vivamente. Sessanta deputati appartenenti tutti alle frazioni monarchiche riunironsi dopo la seduta della commissione permanente; esaminarono tutte le difficoltà ancora esistenti contro la restaurazione monarchica.

Assicurasi essersi posti d'accordo su tutti i punti.

Il *Journal des Debats* smentisce che il cardinale Bonnechase sia incaricato di una missione confidenziale del Governo francese a Roma.

BERLINO, 25. — Il Re e l'Imperatore sono ritornati da Hubertastock. La stazione era decorata e brillantemente illuminata. Accorse immensa folla alla stazione: per lo vie acclamazioni entusiastiche.

PARIGI, 25. — Secondo il *Figaro* nella riunione d'ieri la destra riconobbe che esiste generalmente nel paese una tendenza monarchica; ogni dissidio che poteva ritardare il progresso di questa tendenza disparve colla visita del conte di Parigi a Frobdsdorff. I membri presenti non presero alcuna decisione per riguardo ai membri assenti. I risultati della conversazione furono che l'unione era più salda che mai.

Bortolamteo Moschis, ger. respon.

COMUNICATO

Casalserugo, li 24 settembre 1873.

Il crudo morbo che tiene occupati gli animi nostri, e getta nel lutto e nella costernazione famiglie intere, ha posto malauguratamente piede anche nel nostro piccolo paese, malgrado le più accurate misure precauzionali adottate dalla straordinaria Commissione di Sanità.

Immersi nella indescrivibile tristezza che lascia dietro a se codesto mostro maligno, ci conforta il sapere, come con quale premura il medico curante soddisfi alle esigenze del sacrosanto mandato affidatogli, ciò che l'onora altamente.

Giovanni dott. Stringari uomo santamente, di principii e carattere venerabile, con indescrivibile premura e sangue freddo, accorso non solo ovunque il bisogno stringeva, ma egli stesso (non si meravigli il lettore) quale buon padre recava i farmaci agli infelici raccolti nell'umile canile, per mancanza di sufficiente servizio, da tutti sfuggito pel timore del contatto.

E questi ministri integerrimi dell'umanità, così a perfezione modellati da un celestre Poeta, sono i primi che con supremi sforzi denno invadere l'animo dell'infelice, per non disperdere in esso lui quel luncino di speranza che la scienza ci lascia; ad essi sono affidate interamente le sorti della vita fisica, ad essi l'altissimo ufficio di carità ed assistenza in momenti tanto seri, tanto strazianti.

Codeste nobili creature non possono venir dimenticate senza mancare di gratitudine, e noi di tutto cuore lo facciamo, persuasi bensì che le nostre deboli parole non potranno mai raggiungere e toccare quell'accento così vivace, onde poter descrivere l'amore che sentiamo pel nostro amato medico dottor Giovanni Stringari, vero esempio di singolare virtù, abnegazione e patriottismo.

Tale testimonianza non deve nascondersi al pubblico in omaggio alla verità ed al bene. G. M. C.

